

Convegno Internazionale

Abstract

Dirigere se stessi nello studio e nel lavoro
CompetenzeStrategiche.it: Strumenti e Applicazioni

13 SETTEMBRE 2019, ore 9.00 – 17.30

Università degli Studi Roma Tre
Dipartimento di Scienze della Formazione
Aula Volpi
Via del Castro Pretorio 20, Roma

ESPERIENZE E RICERCHE ORE 12:30

Lucia Chiappetta Cajola, Marianna Traversetti, Amalia Lavinia Rizzo, Università degli Studi Roma Tre ***Strategie di apprendimento e allievi con bisogni educativi speciali. Alcuni dati di ricerca nella scuola primaria.***

Nel contesto di una ricerca teorico-esplorativa (Chiappetta Cajola et al., 2017), si è indagato il grado di consapevolezza delle strategie di apprendimento e di studio a cui sono giunti gli allievi delle classi quinte di scuola primaria e, in particolare, gli allievi con bisogni educativi speciali-BES. Tra i vari strumenti di rilevazione dei dati, è stato impiegato anche il *Questionario sulle strategie di apprendimento. Versione ridotta (QSAr)*. L'applicazione del *QSAr* e la restituzione immediata dei profili degli allievi hanno consentito di delineare un profilo analitico di ciascuna classe coinvolta nell'indagine; effettuare confronti tra gli allievi con BES e gli altri allievi componenti ciascuna classe; effettuare confronti tra i soli allievi con BES delle diverse classi; effettuare confronti tra gli altri allievi componenti le diverse classi. I risultati evidenziano criticità, sia per gli allievi con BES sia per gli altri allievi, riguardo soprattutto all'autoregolazione nei processi di studio (fattore C2). Tuttavia, emerge la consapevolezza degli allievi con BES dell'importanza dello studio.

Fabio Bocci, Martina Marsano, Università Roma Tre

Promuovere le strategie di apprendimento degli studenti universitari mediante un modello ludiforme di supporto alla didattica. Uno studio pilota.

Il presente abstract si riferisce a uno studio pilota condotto presso il Dipartimento di Scienze della Formazione dell'Università Roma Tre con un gruppo di studenti iscritti al secondo anno dei Corsi di Laurea in Scienze dell'Educazione e Scienze della Formazione Primaria. Considerate le ricadute positive generate dalla presenza degli elementi di derivazione ludica e videoludica negli ambienti di apprendimento, sono state proposte agli studenti una serie di attività collocate all'interno di una cornice ludiforme, che presentava dunque elementi tipici del mondo dei videogiochi e della gamification. Tali attività, che costituiscono il modello ludiforme predisposto ad hoc per il presente studio, sono basate sulle sei aree di competenza del QSA e sono volte a promuovere la riflessione degli studenti sulla dimensione cognitiva e affettivo-motivazionale dell'apprendimento. Gli studenti che hanno preso parte allo studio pilota sono stati selezionati sulla base dei profili emersi in particolar modo a seguito della compilazione del *Questionario sulle Strategie di Apprendimento (QSA)* e dello *Zimbardo Time Perspective Inventory (ZTPI)*. Si presentano i primi risultati emersi a seguito della conclusione dello studio pilota.

Concetta La Rocca, Rosa Capobianco, Università Roma Tre

E-portfolio e promozione di competenze strategiche in studenti universitari.

L'ePortfolio è uno strumento che può favorire la visione prospettica di un soggetto in formazione inserendolo in una dimensione riflessiva insieme diacronica e sincronica. Dunque la costruzione di un eP permette di ragionare sulle proprie competenze, conoscenze, abilità, ovvero di auto-valutarsi rispetto ai risultati raggiunti, o mancati, nelle varie fasi del percorso formativo. Le persone possono così migliorare la comprensione di se stesse per costruire, nel corso del tempo, quel bagaglio di competenze strategiche che consentiranno loro di operare scelte lucide e responsabili per orientare il proprio progetto di vita. In questo contributo si riportano le procedure e gli esiti dell'esperienza di costruzione di un eP ad opera di studenti del Dipartimento di Scienze della Formazione dell'Università Roma Tre i quali ne hanno elaborato liberamente alcune pagine e ne hanno compilato altre utilizzando gli strumenti strutturati selezionati dai docenti, ovvero: Tavola degli eventi formativi, Grafico degli eventi formativi, QSA, ZTPI.

Francesca Rossi - Università Roma Tre

Un percorso di autovalutazione e orientamento delle competenze strategiche per matricole universitarie. Alcuni risultati dell'applicazione dei questionari QSA, QPCS, ZTPI e QAP.

Il contributo presenta i risultati di un percorso di autovalutazione e orientamento delle competenze strategiche realizzato da alcuni anni all'interno del laboratorio di Didattica Generale del Dipartimento di Scienze della Formazione dell'Università Roma Tre. Il laboratorio che fino all'a.a. 2017/18 è stato frequentato da circa 200 studenti del I anno del CdL in Scienze dell'Educazione ha previsto la somministrazione del QSA, del QPCS, dello ZTPI e l'utilizzo più recente del QAP. Anno dopo anno, in seguito alla compilazione degli strumenti, gli studenti sono stati invitati a sviluppare un processo di riflessione narrativa sui profili emersi all'interno di una relazione-portfolio. Nell'a.a. 2015/16, a 255 matricole che hanno seguito il laboratorio è stato somministrato anche un questionario di gradimento dal quale è emerso che l'83% degli studenti non aveva mai avuto modo di riflettere prima sulle proprie competenze strategiche e al termine di tale percorso il 100% ha sostenuto di avere acquisito maggiori capacità di autoriflessione, autoconsapevolezza e orientamento al futuro. Inoltre, dall'analisi dei dati sono risultate correlazioni positive tra l'autoregolazione, la volizione, l'orientamento al futuro, il rendimento accademico e l'adattabilità professionale.

PRIMA SESSIONE, AULA VOLPI, ORE 14:30

Elena Luppi, Stefano Benini, Aurora Ricci, Università di Bologna

La valutazione delle competenze strategiche come strumento di riflessività nella pratica didattica dei docenti universitari

Il contributo presenta i risultati di un percorso di ricerca valutativa finalizzato a valutare la qualità della didattica nel Corso di Laurea in Infermieristica dell'Università di Bologna. In particolare, ci si focalizza sull'analisi delle competenze trasversali che è stata effettuata attraverso la somministrazione del QSA (1996). La scelta dello strumento, apparentemente lontano dal target del gruppo scelto, è stata orientata dalle dimensioni indagate che, in fase esplorativo qualitativa sono emerse come strategiche e cruciali per i docenti del Corso di Studi. È stata utilizzata la versione completa del QSA, somministrata a 190 studenti iscritti al primo anno di Infermieristica. La scelta dello strumento QSA si è rivelata importante sia per i risultati emersi, sia per avviare insieme ai docenti una riflessione sulle competenze strategiche dei propri studenti in relazione alla didattica universitaria.

Daniela Robasto, Università degli Studi di Parma

La rilevazione delle competenze strategiche e profili di studio negli studenti universitari per orientare i processi di apprendimento e insegnamento nella didattica universitaria.

È a partire dal 1989, che le Università italiane si interrogano, ricercano e forniscono un'interpretazione al concetto di autonomia didattica, di libertà di insegnamento dei docenti e che dunque, prima ancora di essere valutate da un ente terzo, si organizzano per autovalutarsi relativamente all'osservanza e all'efficacia dei principi che si sono date. Va detto che l'Italia è arrivata relativamente tardi in questo dibattito sull'autonomia e sui processi autovalutativi e non sempre tale dibattito è stato accompagnato da una proficua riflessione sugli esiti delle letterature propria della ricerca educativa; più frequentemente sono stati presi a riferimento altri quadri di riferimento (in primis sociologici ed economici), con la conseguenza che gli orientamenti tradizionalmente utilizzati per valutare la didattica all'università tendono a collocarsi in una prospettiva prevalentemente estrinseca rispetto alle peculiarità del processo insegnamento/apprendimento e non sempre riescono a fornire feedback significativamente migliorativi all'azione dell'insegnamento (Coggi, 2005). Presso l'Ateneo di Parma è in corso un progetto pilota che attualmente ha coinvolto 11 corsi di laurea dell'Università di Parma e Bologna relativamente alla rilevazione delle strategie di studio delle matricole e delle loro competenze strategiche (Pellerey, 2006) ossia di quelle competenze che potrebbero agevolare gli studenti nel loro processo di adattamento ai contesti di vita accademici e professionali. Il progetto pilota si è posto l'obiettivo di rilevare la padronanza delle matricole delle strategie di studio e delle competenze strategiche al fine di accrescere la padronanza delle stesse da parte degli studenti e aumentare l'efficacia dei processi di orientamento e didattici attivati dai CdS.

Daniele Maria Ardito

Istituto di Istruzione Secondaria di Secondo grado Carlo Alberto Dalla Chiesa - Montefiascone

Il progetto Apprendo: una possibile alleanza educativa.

Da alcuni anni, nell'Istituto Secondario di Secondo grado C. A. Dalla Chiesa, viene svolto il progetto Apprendo-QSA, il quale, dal monitoraggio delle attività, si è rivelato essere una buona pratica per favorire l'alleanza educativa tra docenti e alunni. Il lavoro effettuato sullo sviluppo delle competenze strategiche ha favorito il dialogo educativo e ha sollecitato gli alunni a comunicare maggiormente con gli insegnanti. Nel corso delle attività, sono emerse le difficoltà inerenti ai processi di apprendimento da parte degli alunni, che probabilmente sarebbero rimaste celate con un approccio didattico classico. Questo progetto educativo non può essere pensato staccato dalla didattica, quindi risulta fondamentale il coinvolgimento di tutto il corpo docente delle classi interessate. Laddove l'aspetto contenutistico delle singole discipline è stato utilizzato come mezzo per lo sviluppo delle competenze, infatti, si sono riscontrate delle ricadute positive anche sul rendimento scolastico.

Graziella Marrone, Sabrina Nobile, Cinzia Ruggieri, Stefania Buonarrota, Lorella Romano

Istituto comprensivo di Loreto Aprutino PEIC 82005

Mi autovaluto a conclusione del primo ciclo.

Nell'a.s. 2015/16, gli alunni delle quinte hanno iniziato con il QSAR, un percorso curriculare specifico confluito nel PON ORIENTAMENTO svolto nell'a.s. in corso. Gli studenti delle allora quinte classi seguirono un percorso di Matematica Senza Frontiere con i docenti della secondaria. L'autopercezione evidenziata dal QSAR mostrò una buona % di studenti consapevoli di alcune strategie cognitive e affettive nelle gare di matematica. I genitori ebbero sia il profilo del figlio sia un feedback sulle prove Nazionali di II e V per una lettura comparata dei dati. Nel corso dei 3 anni, i ragazzi hanno discusso il profilo, i voti, le competenze di cittadinanza con la docente psicologa, con gli insegnanti, il D.S.. I tutor delle classi superiori di Penne sono stati coinvolti nel PON. A conclusione degli orali dell'esame, con i genitori, hanno compilato il questionario QSA previsto per il biennio. I risultati sono stati nuovamente discussi. La convenzione stilata con le scuole superiori di

Penne prevede una collaborazione tra l'I.C. e la scuola di destinazione dello studente affinché ci sia un confronto tra il profilo individuato e i risultati registrati nel primo anno.

Giuseppe Crea, Cecilia Pilar Collazos Ugarte, Luisa Cappelletti - Pontificia Università Salesiana, Roma
Promuovere la motivazione tra i banchi di scuola.

Lo studio parte dall'esigenza diffusa tra studenti ed insegnanti, di elaborare competenze di auto-direzione e auto-regolazione che comprendano aspetti motivazionali ed emozionali. In tale ottica è stata condotta una ricerca empirica con 1107 ragazzi di età compresa tra i 10 e i 15 anni, usando il QSAr e le Scale di Autoefficacia Emotiva Percepita.

In questa ricerca si mettono in evidenza alcuni fattori psicoeducativi che possano facilitare una visione prospettica del loro coinvolgimento nelle attività scolastiche. Soprattutto la capacità di dirigere sé stessi nello studio e nell'apprendimento, nonché la capacità di gestire adeguatamente le proprie emozioni.

Alla ricerca è seguito una giornata di confronto con gli insegnanti che si sono resi disponibili, in cui sono stati evidenziati i processi psicoeducativi che si attivano negli studenti, quando valorizzano gli aspetti regolativi emozionali e motivazionali che sono alla base della loro capacità di dirigere se stessi.

Jessica Colizza

I.C. Cassino 2 Scuola secondaria di I grado "G. Conte"

Facciamo un patto e fissiamo un piano per alunni attivi e responsabili del proprio percorso di apprendimento.

Redigendo i giudizi di ammissione e le certificazioni delle competenze per gli alunni di classe terza, approfondendo lo studio di teorie e tecniche connesse alla valutazione, compilando i questionari *ex ante* degli alunni che partecipano ai PON, cercando quotidianamente di attuare una didattica per competenze: in ognuna di queste operazioni (e non solo) ci si rende conto di quanti dati occorrono al docente per delineare un profilo quanto più completo, veritiero e coerente possibile delle classi e dei singoli alunni, in modo da poter orientare la propria didattica a partire da esigenze e specificità reali degli studenti. Tutti questi dati da raccogliere non hanno a che fare solo con il possesso di conoscenze e abilità, ma anche (e soprattutto) con aspetti metacognitivi, affettivi, relazionali e volitivi: con tutte le caratteristiche, cioè, che servono per rilevare il livello di autoregolazione degli alunni. L'I.C. Cassino 2 si è dotato, ormai da qualche anno, di numerosi strumenti utili non solo a implementare la didattica per competenze e a favorire il ruolo attivo dell'alunno nel processo di insegnamento-apprendimento, ma anche funzionali alla rilevazione di dati qualitativi inerenti alle cosiddette competenze "trasversali", ossia quelle metodologiche, metacognitive, strategiche e sociali. Le UdA e le verifiche comuni sono dotate di una o più griglie e rubriche di valutazione. I lavori di gruppo sono progettati e corredati di griglie di osservazione per il docente e di schede di autovalutazione per lo studente. Alla certificazione delle competenze e al giudizio di ammissione per le classi terze si arriva tramite un fascicolo personale dell'alunno, che contiene uno storico di tutte le rilevazioni delle otto competenze chiave, sia attraverso le rubriche intermedie (quelle relative alle singole UdA o ai singoli compiti di realtà) sia tramite ulteriori rubriche "di fine anno", costruite coerentemente con il profilo in uscita dello studente, con i modelli di certificazione delle competenze e con la rubrica per la valutazione del percorso triennale che serve ad attribuire il voto di ammissione all'esame di Stato. Negli ultimi due anni, inoltre, si è riflettuto e lavorato molto sull'inclusività del curriculum e delle metodologie didattiche, nell'ottica dell'inclusione come opportunità di contrasto alla povertà educativa, approdando anche a un modello di monitoraggio per le pratiche inclusive, che – lungi dall'essere applicato solo a posteriori, come strumento di "controllo" dell'operato del docente – costituirà, dal prossimo A.S., una guida alla progettazione a monte delle attività didattiche. In tutto questo percorso di riflessione, di crescita e di sperimentazione, l'uso del QSAr ha rappresentato quest'anno una scoperta, un ulteriore strumento di raccolta dati – da incrociare con tutti gli altri già in uso o in costruzione – per tracciare un profilo coerente e "scientificamente validato" dei nostri studenti, con punti di forza e di criticità ben delineati, sui quali agire didatticamente per potenziare, compensare o sviluppare. Dall'analisi dei dati, a livello di istituto non sono emerse particolari criticità; più interessante, invece, è stata la riflessione nelle singole classi: sia per un dialogo metacognitivo con gli alunni, che portasse a livello di consapevolezza alcuni aspetti della persona che prima "non avevano un nome" per i ragazzi e che, quindi, risultavano sconosciuti e difficili da affrontare; sia per il dibattito tra docenti del Consiglio di classe, che hanno tratto conferme, scoperto cause, interpretato feedback e, nel migliore dei casi, individuato possibili aree di intervento. Perché l'utilizzo del QSAr non resti solo a livello di riflessione, ma si converta in azione, occorre però un passaggio ulteriore: la compilazione di un documento che includa la sintesi di quanto rilevato nella fase di raccolta dati e che rappresenti lo strumento di progettazione e, insieme, di monitoraggio di percorsi formativi individualizzati per gli alunni o i gruppi di alunni che abbiano fatto registrare delle criticità nell'auto-direzione o nell'auto-regolazione di sé stessi nello studio. Questo documento potrebbe essere un ibrido, una via di mezzo tra un PDP (ma non è detto che gli alunni in questione abbiano un disturbo o uno svantaggio socioculturale; molto probabile, invece, che ci sia qualche elemento di povertà educativa) e un PFI, un progetto formativo individuale di quelli che si utilizzano negli istituti professionali. Il documento, che potrà chiamarsi "Piano" o "Patto formativo" (individuale o di gruppo), sarebbe articolato nelle seguenti sezioni:

-Dati relativi alla scuola e dati anagrafici dell'/degli alunno/i

-Bilancio in ingresso degli apprendimenti formali (percorso scolastico pregresso documentato), non formali (dati raccolti dai docenti della classe nel primo periodo dell'A.S.), informali (esperienze personali significative esterne all'ambito scolastico)

-Bilancio personale a cura dell'/degli alunno/i (attività sportive, passioni, pregi, difetti, punti di forza, fragilità, aree disciplinari di interesse...)

-Profilo emerso dal QSAR

-Obiettivi formativi e azioni di personalizzazione per il miglioramento, fissati in riferimento all'offerta formativa della scuola: UdA, laboratori per gruppi di interesse o per classi parallele, attività extracurricolari, PON...

La compilazione del documento, che parte dalla classe prima e viene aggiornata per tutto il triennio della SSI^o, viene debitamente concertata da alunni, docenti e famiglie; richiede una condivisione con gli alunni del ventaglio di offerte didattiche promosse dall'istituto; educa alla scelta ragionata e consapevole; ambisce alla messa a punto di percorsi più motivanti e più significativi per gli alunni con difficoltà emotive o strategiche.

Il progetto di personalizzazione dei percorsi, nel suo complesso, potrebbe essere articolato dunque in tre fasi di massima:

-Fase della raccolta e dell'interpretazione dei dati, sia a livello di gruppo-classe che a livello di singoli alunni in cui emergano particolari specificità: è in questa fase che si inserisce la compilazione del QSAR

-Fase della messa a punto di eventuali patti/piani formativi individuali o di gruppo, con la compilazione del documento preposto

-Fase dell'attuazione e del monitoraggio in itinere delle attività pianificate (che comunque non si discostano dall'offerta formativa complessiva della scuola)

-Fase di bilancio e valutazione dei progressi formativi dell'/degli alunno/i

Andrea Giacomantonio - Università degli Studi di Parma

Competenze strategiche e learning outcomes.

La ricerca scientifica sembra mostrare che la relazione tra disposizioni interiori e risultati d'apprendimento degli studenti è d'intensità bassa o media. Spesso si è giunti a questa conclusione utilizzando tecniche di analisi come il coefficiente R di correlazione lineare di Bravais-Pearson o la regressione lineare multivariata. L'assunto implicito in questi studi è che tra le due classi di variabili esista una relazione lineare.

L'obiettivo di questo lavoro è di esplorare la forma della relazione tra competenza strategiche e capacità di lettura. A tal fine si prenderanno in esame i dati raccolti nel 2016 su 1721 studenti iscritti al I anno della scuola secondaria di I grado degli istituti comprensivi di Parma e Piacenza per mezzo del QSAR di Pellerey e di una versione ridotta della prova di comprensione della lettura di Giovannini e Ghetti. La tecnica di analisi che verrà utilizzata sarà l'analisi delle corrispondenze multiple. I primi perfezionandi risultati sembrano mostrare l'esistenza di un'associazione tra le alte capacità di comprensione, la bassa tendenza ad attribuire il proprio successo a cause incontrollabili, e bassi livelli d'ansia; sul fronte opposto, le basse capacità di comprensione appaiono associate all'alta tendenza a spiegare il proprio successo attribuendolo a cause incontrollabili e a elevati livelli di ansia

David Pecorari - I.i.s. "Patrizi-Baldelli-Cavallotti"

Progetto drop in.

Il progetto, finanziato dal Fondo Sociale Europeo attraverso un bando della Regione Umbria, si è svolto nella prima metà di marzo 2017 ed aveva come obiettivo la riduzione della dispersione scolastica attraverso più interventi. Quello riguardante l'orientamento prevedeva un'azione di 20 h per ogni classe: a questa fase hanno partecipato le 3 prime classi dell'IPSSARCT Cavallotti di Città di Castello. Ho deciso di utilizzare il QSA in formato elettronico registrando tutti gli alunni sul portale competenzestrategiche.it e somministrando il questionario in circa mezz'ora di tempo per ogni ragazzo: a questo proposito era stata creata una piccola postazione in aula dove gli alunni, uno alla volta, potevano partecipare al test mentre gli altri potevano tranquillamente seguire la lezione. Tutta l'attività si è svolta con il completo supporto dei professori presenti. Le ultime ore sono state dedicate ad una restituzione dei risultati aggregati per classi a professori ed alunni, così da poter ipotizzare strategie risolutorie rispetto alle aree critiche che il questionario ha messo in luce.

Maria Caterina De Blasis - Università Roma Tre

Il pensiero critico dei nativi digitali nella quarta rivoluzione industriale.

La quarta rivoluzione industriale e la digital disruption hanno determinato interessanti sfide per il mondo dell'educazione. Sfide che si intrecciano anche con i temi legati alle competenze fondamentali nei nuovi scenari del lavoro. In questa ricerca di dottorato si intende indagare il pensiero critico dei nativi digitali, inteso quale key competence indispensabile per interpretare, analizzare e gestire le problematiche dell'ambiente in un mondo in continua trasformazione. L'analisi della letteratura e dei report internazionali ha condotto alla realizzazione di una tassonomia delle aree di maggiore rilevanza del pensiero critico indagate attraverso il QPCS (Questionario sulla percezione delle proprie competenze strategiche, Pellerey et al.) e lo ZTPI (Zimbardo Time Perspective Inventory, Zimbardo & Boyd), somministrati a un campione non

probabilistico di studenti del quarto anno della Scuola Secondaria di II grado, insieme ad un terzo questionario realizzato ad hoc per la ricerca.

Silvia Fioretti - Università di Urbino Carlo Bo
Attribuzioni e successo formativo.

La proposta di ricerca intende sperimentare le relazioni fra procedura valutativa e variabili cognitive e motivazionali. In modo particolare si intende sperimentare come una procedura valutativa fondata su criteri standard possa influenzare l'orientamento attributivo e la percezione della propria competenza degli studenti.

L'ipotesi fondamentale della ricerca asserisce che grazie all'adozione di un criterio di valutazione basato sullo 'standard assoluto' si possa osservare un aumento significativo delle attribuzioni compiute dagli studenti nei confronti dell'impegno.

L'adozione del criterio assoluto, permettendo di comparare la prestazione di ogni studente con lo standard di padronanza stabilito, rende plausibile l'aspettativa di raggiungere un risultato migliore in seguito all'impegno fornito durante una fase di recupero e, come conseguenza, aumentare la percezione di competenza in relazione ai compiti da svolgere.

In altre parole, la valutazione basata sul criterio assoluto consente all'alunno di connettere l'impegno profuso con il progresso ottenuto e con il conseguente miglior giudizio ricevuto confermando, o incrementando, l'attribuzione all'impegno e la motivazione al successo formativo.

SECONDA SESSIONE, AULA P1 ORE 14:30

Anna Grimaldi, INAPP Istituto di analisi delle politiche pubbliche

Le competenze per l'occupabilità come risorsa strategica per il proprio progetto di vita .

Nel tempo da una concezione dell'imparare che pone enfasi all'importanza del sapere come risorsa competitiva si passa ad una concezione dell'imparare che pone enfasi all'abilità di organizzare in maniera autonoma e consapevole il proprio apprendimento. Si introduce così il concetto di Imparare a imparare: una competenza che consente alla persona di perseguire obiettivi di apprendimento nella prospettiva *lifelong* come processo socialmente connotato. Anche il significato di competenza cambia nel corso del tempo e si arricchisce di termini che pongono enfasi sempre di più alla soggettività della persona. Se un tempo l'enfasi era posta alla capacità del fare, oggi l'enfasi è posta all'abilità di mettere insieme e organizzare il proprio sapere e le proprie risorse per far fronte in maniera efficace e innovativa a una nuova situazione personale e/o professionale che il contesto presenta. La relazione affronterà il legame tra competenze e occupabilità e presenterà il modello Inapp Pe.S.C.O. - percorso educativo per lo sviluppo delle competenze per l'occupabilità. La definizione di un sistema di lettura e di analisi dell'occupabilità è oggi premessa essenziale per la realizzazione di efficaci politiche per la formazione. Riflettere su come sviluppare e implementare le competenze per l'occupabilità diventa quindi un "imperativo" non più rinviabile per il sistema "education".

Carla Boga, Massimo Marcuccio, Dora Melucci; Liliana Silva, Elena Strocchi, Sergio Zappoli - Università di Bologna

L'uso dei risultati del Questionario di Percezione delle Proprie Competenze Strategiche (QPCS) nell'ambito di un percorso di orientamento in ingresso con studenti universitari. L'esperienza del Piano Lauree Scientifiche (PLS) - Chimica dell'Università di Bologna.

Il contributo descrive un percorso di orientamento in ingresso con studenti universitari in cui è stato utilizzato il QPCS. L'intervento, parte del Progetto Nazionale PLS-Chimica nell'Università di Bologna negli aa.aa. 2017/18 e 2018/19, parte dall'ipotesi che lo sviluppo dell'autodirezione nell'apprendimento contribuisca, con altri fattori, a favorire la continuità negli studi universitari. Il percorso, che sviluppa un'esperienza nata nell'Ateneo di Parma, è stato articolato in tre fasi: a) presentazione e somministrazione in presenza del QPCS alle matricole dei corsi di laurea triennale in Chimica e chimica dei materiali (N=158) e Chimica Industriale (N=243); b) restituzione *in presenza* dei risultati individuali; c) tutoraggio a 30 studenti gestito da un tutor pedagogico e uno disciplinare. I dati qualitativi raccolti hanno consentito di sviluppare alcune riflessioni sulle modalità di somministrazione, di restituzione e uso dei risultati del QPCS e sulle reazioni degli studenti.

Marianna Traversetti, Università degli Studi Roma Tre

La consapevolezza della capacità di dirigere sé stessi nella costruzione del metodo di studio degli allievi della classe e con disturbi specifici di apprendimento. Alcuni dati sulla scuola primaria e secondaria di primo grado tratti dal QSAr.

Imparare a dirigere sé stessi nell'apprendimento e nello studio è una delle competenze di base nella costruzione del metodo di studio e del sé. Nella ricerca di dottorato, si è esplorato il grado di consapevolezza e di capacità di dirigere sé stessi nei processi di apprendimento e di studio a cui sono giunti gli allievi, compresi coloro che presentano disturbi specifici di apprendimento, di classe quinta di scuola primaria e di classe prima di scuola secondaria di primo grado. Per rilevare i dati, si è utilizzato il *Questionario sulle strategie di apprendimento* nella versione ridotta QSAr. I risultati mostrano che gli

allievi con DSA della scuola primaria, rispetto agli altri allievi della classe, hanno difficoltà sia nei fattori relativi ai processi e alle strategie elaborative e grafiche per capire, sintetizzare e ricordare, e all'autoregolazione del processo di studio, sia nei fattori emotivo-motivazionali legati all'ansietà e alla percezione della propria competenza rispetto alla responsabilità negli impegni scolastici. Inoltre, i risultati evidenziano bassi livelli di capacità di direzione di sé stessi nello studio, anche da parte di tutti gli altri allievi della classe di entrambi gli ordini scolastici.

Giovanni Scancarello, Grazia Trabattoni, Liceo “Maria Montessori” Roma
Applicazione dei questionari QSA, ZTPI e QAP nella scuola superiore.

Nei processi formativi è sempre più centrale l'esigenza di bilanciare apprendimento eterodiretto e autodiretto. L'insegnamento passa dal concentrarsi esclusivamente sull'oggetto di studio per dedicarsi anche al soggetto in formazione. Diventa infatti urgente promuovere competenze metacognitive per rispondere ai bisogni formativi della società della conoscenza e dell'apprendimento permanente. L'autovalutazione, che sta al cuore dell'*imparare ad imparare*, non può risultare sganciata dalla valutazione didattica. Principio già acquisito, per altro, dall'ordinamento scolastico. La disamina proposta vuole infatti ripercorrere le tappe e gli snodi che fanno dell'autovalutazione una componente essenziale dell'ordinamento scolastico e che mettono in luce la dimensione metacognitiva dei processi di apprendimento.

Federica De Carlo - Università degli Studi Roma Tre

Un'esperienza di autovalutazione delle competenze strategiche nell'ambito dell'alternanza scuola-lavoro.

Nell'ambito delle iniziative previste dalla normativa sui percorsi di alternanza scuola-lavoro, il Dipartimento di Scienze della Formazione durante l'anno accademico 2018-19 ha realizzato una esperienza di applicazione di strumenti nel contesto di un percorso formativo di 200 ore coinvolgendo una classe di 20 studenti di una scuola secondaria di II grado di Roma. Sono stati realizzati dei laboratori il cui scopo è stato quello di indagare ed esplorare, attraverso la somministrazione di alcuni questionari, come gli studenti auto-valutino le proprie competenze di auto-apprendimento (QSA - Pellerey & Orio 1996) su come percepiscano la prospettiva temporale (ZTPI- Zimbardo, & Boyd 2008) e su come essi si avvicinino alle dimensioni dell'adattabilità professionale (QAP - Savickas & Porfeli 2012).

Il presente lavoro intende illustrare i risultati emersi dall'analisi dei profili degli studenti, evidenziando le correlazioni esistenti fra pensiero riflessivo, competenze intese come capacità di orientare, regolare se stessi per dare senso e prospettiva al proprio progetto di vita, maturità di carriera individuale e orientamento al futuro (Margottini, 2017).

Giovanna Baldo - Istituto Comprensivo Statale 2 “R. Ardigò” Padova
Orientare: mission della scuola.

La diffusione del concetto di competenza in ambito scolastico sembra essere il risultato di uno spostamento dell'attenzione dalla prospettiva del sapere e del saper fare all'ottica della complessità dell'agire. Ciò spiega la riflessione sui limiti tra “sapere che”, *knowing that*, e “sapere come”, *knowing how*; la valorizzazione “dell'essere abili”, *been able*, e l'integrazione tra le diverse dimensioni che definiscono la competenza.

Il QSArId. utilizzato in una classe prima di una scuola secondaria di I gr. di Padova ha inteso avviare la pratica della riflessione e dell'autovalutazione degli studenti in relazione alle competenze strategiche attivate nell'apprendimento e nello studio. Ciò ha consentito a discenti e docenti di valutare i punti di forza e di debolezza degli esiti di apprendimento, di individuare, con il supporto dei docenti, un obiettivo e una strategia finalizzati al miglioramento, di verificare il raggiungimento di quanto prefissato, individuando nuovi obiettivi.

Fabiola Baldo - Istituto Comprensivo Statale 3 “A. Briosco” Padova
Formare è Orientare.

La competenza - combinazione di conoscenze, abilità e attitudini adeguate al contesto, di cui tutti hanno bisogno per la realizzazione e lo sviluppo personali, la cittadinanza attiva, l'inclusione sociale e l'occupazione - rinvia ad un patrimonio essenziale (competenze chiave), da sviluppare lungo tutto l'arco della vita e volto a costituire un *serbatoio di resilienza* quale agire *empowered* che richiede competenze metacognitive e metaemozionali personali e sociali.

Le competenze strategiche per auto-dirigersi nello studio e nel lavoro sono capacità procedurali finalizzate all'autodeterminazione e all'autoregolazione. Il QSArId., strumento usato in una classe prima di una scuola sec. I gr. di Padova, ha avviato una riflessione sui processi di apprendimento, didattici e di formazione dei docenti, sulla congruità delle azioni in relazione agli esiti e all'impatto a medio termine, anche in rapporto alla gestione dei processi organizzativi e delle risorse professionali.

Carla Consoni - Universidad de Mursia

Titolo: Le competenze strategiche nella gestione della dual career negli studenti della scuola secondaria superiore. Analisi e confronto fra Italia e Spagna.

Diversi studi (Enoksen 2011; Lippe 1976, et al.) hanno individuato nelle priorità scolastiche la 2^a causa di abbandono dell'attività sportiva (*dropout*). La necessità da parte degli studenti-atleti è di avere maggiore tempo a disposizione e la possibilità di migliorare la gestione della carriera scolastica e sportiva.

La ricerca, si propone di analizzare nei due differenti contesti scolastici e culturali (Italia e Spagna) i dati sul dropout sportivo e gli aspetti relativi alla capacità di sapersi orientare nello studio e nello sport per costruire un progetto formativo di successo a lungo termine.

Due gli strumenti di autovalutazione utilizzati: il questionario per l'analisi della motivazione e della pratica dell'attività fisica-sportiva – CAMPAFD (Hellín, P.; Moreno, J.A. y Rodríguez, P.L. 2004); il questionario sulle strategie di apprendimento in versione ridotta – QSAr (M. Pellerey, 2017)

Risultati attesi: evidenziare elementi utili a contrastare il rischio di dropout e a dirigere lo studente-atleta verso la conoscenza attiva delle proprie competenze strategiche per l'apprendimento per poterle gestire autonomamente e produttivamente in ogni contesto e realizzare un comportamento consapevole ed orientato finalizzato ad una gestione equilibrata della carriera sportiva e scolastica.

Cristina Baldi, Guillermina Carnicina - Liceo "San Benedetto" Conversano

Promuovere l'autovalutazione per prevenire la dispersione scolastica.

I questionari QSA, somministrati nell'ambito del progetto "DIRITTI A SCUOLA-Regione Puglia (Avviso Pubblico 7/2017-Tipologia C-Profilo Psicologo e Orientatore), hanno consentito l'autovalutazione delle competenze strategiche degli studenti della scuola secondaria superiore che sono alla base della capacità di dirigere se stessi nello studio. Sono state coinvolte tutte le 9 classi prime AS 2018/19 per un totale di 227 studenti: per ognuna, si è proceduto alla somministrazione e successivamente alla *restituzione non direttiva* dei *profili individuali e di classe* ai docenti del consiglio di classe e agli studenti stessi. Per i docenti, si è realizzata una formazione ad hoc al fine di supportarli nella individuazione di pratiche didattico-educative "strategiche"; per gli studenti, si è proceduto all'attivazione di percorsi consulenziali psico-pedagogici e orientativi di tipo individuale, in diade o gruppe al fine di lavorare sugli aspetti cognitivi o socio-affettivi risultati critici.

Lorenza Da Re, Andrea Gerosa, Università di Padova

Il Tutorato Formativo per Ingegneria.

Il Tutorato Formativo (TF) (Da Re, 2017) è un programma di attività di orientamento e tutorato per gli/le studenti/sse dei CdS dell'Università di Padova, promosso dal Dipartimento di Ingegneria dell'Informazione. Il TF ha l'obiettivo di agevolare la transizione dalla Scuola secondaria all'Università, potenziando alcune competenze trasversali e accompagnando lo studente nella definizione del proprio progetto formativo e professionale. Sono 4 le linee di intervento tutoriali del TF: incontri informativi in plenaria con i Servizi di Ateneo, incontri in gruppi con Tutor studenti o Tutor docenti, incontri tematici facilitati da esperti.

I tutor seguono una formazione iniziale e le attività sono co-progettate dal team del TF (referente scientifico e tutor). Tutte le azioni formative sono valutate in termini di processo, soddisfazione ed efficacia. Chi partecipa al TF vede riconosciuta la sua attività tramite certificazione e rilascio degli Open Badge.

I principali risultati sull'efficacia del TF testimoniano che chi partecipa al TF tende ad avere degli esiti accademici migliori e si dimezza il rischio di abbandonare gli studi.